



Tra i numerosi viaggiatori che hanno visitato e raccontato il Gargano un posto di spicco merita Anna Maria Ortese. Grandissima scrittrice e giornalista del secolo scorso, non ha avuto il posto che avrebbe meritato nella storia della letteratura italiana. E a dirla tutta, anche le sue pagine sul Gargano non sono tra le più note.

Per definire la sua prosa, originalissima e intensa, Massimo Bontempelli coniò il termine *realismo magico*. Altri hanno parlato di *prosa visionaria*. A mio modesto avviso, sono una espressione di giornalismo al massimo livello. I suoi reportage garganici restano tra le pagine più belle che siano state scritte sul Gargano, e forse anche tra le più vere.

Antonio Motta, finissimo intellettuale e scrittore di San Marco in Lamis, tra i maggiori

conoscitori di Leonardo Sciascia è tra i pochi ad aver letto e studiato anche le opere di Ortese. In una intervista rilasciata a Michele Fumagallo su *Arte & Carte* sottolinea la grande attualità di quel reportage-racconto: *“La mancanza di vita civile, la solitudine immensa che Anna Maria Ortese registrava cinquant’anni fa tra Rodi Garganico e Peschici, io continuo ad avvertirla, a sentirla nelle ossa e nel paesaggio.”*

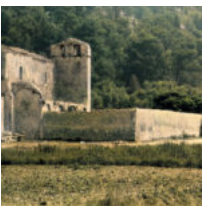
La puntata odierna di *Memorie Meridiane*, la rubrica del nostro blog che offre a lettori amici gadget digitali che riguardano il nostro passato vi regala questo eccezionale reportage, intitolato *Terra dimenticata*, uscito nel 1951 su *Noi Donne*. Avevamo già pubblicato la trascrizione dell’articolo qualche anno fa. Ma la digitalizzazione dell’archivio del periodico dell’*Unione Donne Italiane*, ha reso possibile estrarre la copia anastatica digitale del prezioso documento, corredato di stupende immagini del Gargano, povero, selvaggio di 70 anni fa, non ancora nemmeno lambito dal boom turistico.

È un’autentica *lectio magistralis* di giornalismo, ma anche, per intensità e forza espressiva uno straordinario esempio di letteratura: il *realismo magico* di Anna Maria Ortese riesce a raccontare un Gargano struggente, profondamente vero, a penetrarne l’anima e l’identità.

Potete scaricare qui la copia anastatica dell’articolo, in pdf. A questo link trovate, invece, le puntate precedenti di *Memorie Meridiane*.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



L’Abbazia di Kàlena e noi.



Com’era il

Gargano un secolo fa



Com'era Peschici cent'anni fa



Kàlena tradita. Anche on line.

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 587